



Cari amici,
Sabato 16 Maggio nell'ambito del progetto **"SCOPRIRE IL TERRITORIO"** ci siamo recati a visitare la **"Grotta del Bandino"** in Via del Paradiso, una meraviglia nascosta perché visitabile solo con visite accompagnate.



Nostro Virgilio dell'eccezione è stato **Lorenzo Andreaggi**, che fino ad ora conoscevano come bravissimo cantore di canzoni fiorentine ed abbiamo scoperto essere un grande conoscitore della storia del territorio del Bandino.

Lorenzo, con grande simpatia e comunicativa, ci ha raccontato particolari e curiosità di questo gioiello costruito a metà del '700 su ispirazione della grotta manierista di Boboli realizzata dal Buontalenti.

La grotta è stata rimaneggiata nel tempo fino all'ultimo importante restauro del 2000 che forse non è stato proprio filologico ma ha reinventato con fantasia ciò che era stato distrutto dal tempo lasciando inalterato l'uso dei materiali compositi.

Il numero dei partecipanti era superiore a 30, cifra mai raggiunta nelle uscite precedenti, e l'incasso delle offerte libere destinate a sostenere il **Projeto Legal**, è stato di **Euro 290**.

Tutti i partecipanti sono rimasti molto soddisfatti per l'eccezionalità del luogo visitato, sconosciuto ai più.

Per ringraziare la nostra guida della disponibilità, l'Associazione gli ha donato una copia della monografia "Santa Maria a Ricorboli" scritto con grande cura e dovizia di particolari dal nostro socio Giancarlo Degl'Innocenti esperto del nostro territorio.

Lorenzo si è reso disponibile ad accompagnarci in altre scoperte e di sicuro ne apprenderemo in futuro.



Nel centenario di S.M. a Ricorboli- Domenica 24 Maggio 2026

La nostra Associazione è nata nel 2003 in prosecuzione di un gruppo attivo nella Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli già da anni chiamato gruppo Brasile. La mente ispiratrice di entrambe le iniziative è stato **Nazzario Chiesi** coadiuvato dalla moglie **Piera Mazzanti**.

All'iniziale attività di sostegno alla comunità brasiliana di Padre Saverio Paolillo, si affiancò subito la Cooperazione Internazionale che si concretizzò attraverso il Microcredito con il Progetto Benin.

Si affiancarono altre iniziative che riguardavano l'uso consapevole del denaro, il consumo critico, l'educazione ambientale, l'educazione alla Pace e a una cittadinanza responsabile.

Negli ultimi 10 anni, in considerazione della difficoltà di attuare il Microcredito internazionale in Africa, ci siamo concentrati a sostenere il **Projeto Legal** in Brasile attraverso l'adozione di un educatore con un impegno annuo di **6.000 Euro**.

In questo modo abbiamo contribuito ad aumentare il numero dei bambini partecipanti che ricordiamo sono minori a rischio di delinquenza, prostituzione e droga.

Abbiamo col Projeto Legal contatti frequenti e veniamo informati costantemente di novità e sviluppi. Padre Saverio e Fratel Francesco ci hanno visitato molte volte e sono sempre stati accolti nella Parrocchia con grande calore. Sia Don Danilo, sia Padre Raffaele hanno instaurato con loro rapporti di fiducia, stima e collaborazione.

Stiamo andando avanti da molti anni con crescenti difficoltà senza scordarci mai delle parole di Nazzario Chiesi, nostro presidente per tanti anni:

"Sforziamoci di essere credibili".

E' nella continua ricerca di coerenza che affronteremo il futuro.

In ricordo di Carlo Pedrini

Noi di Ricorboli Solidale dobbiamo molto a Carlo Pedrini.

La sua visione del mondo ci ha ispirato e guidato perché è riuscito a guardare la realtà con una angolazione diversa.

Ha cambiato il mondo perché ha inventato **Slow Food, Terra Madre, Il Salone del Gusto e l'Università di Scienze Gastronomiche** ma soprattutto perché ci ha fatto capire che anche mettersi a tavola è un atto politico.

Se rispetti la biodiversità e la stagionalità sei una persona etica quindi rispetti la natura e la collettività.

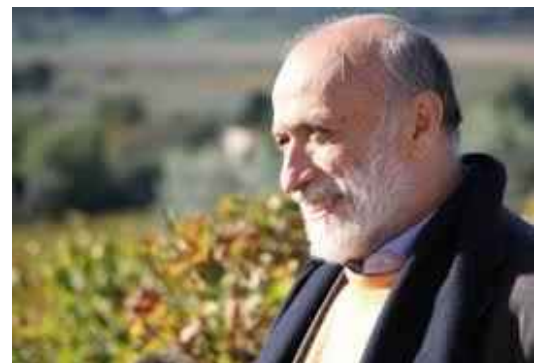
Pedrini si è anche battuto per una spesa quotidiana più consapevole, per ridurre la distanza tra il luogo di produzione e quello del consumo e per ridurre gli sprechi che stanno diventando un flagello.

E' così diventato l'ambasciatore del buon cibo nel mondo promuovendo il cibo biologico, l'alimentazione sostenibile, la difesa dell'ambiente.

La sua lezione ci è entrata nella testa così fermamente da cambiare le nostre abitudini ed i nostri comportamenti, in realtà le nostre vite. Abbiamo collaborato ad iniziative di Educazione Ambientale e Consumo Critico per lo Sportello EcoEquo.

Non potremo dimenticarla mai e faremo tesoro del suo insegnamento:

"Chi semina utopie, raccoglie realtà".



La bandiera della pace

Circa due anni fa Pia Lizzadro aveva iniziato a dipingere su una delle pareti della sala Polivalente della Parrocchia un grande cielo alto circa 3 metri e mezzo e lungo quasi 10 metri.

Il progetto iniziale prevedeva che fosse il supporto per far sventolare una grande bandiera della pace ma impegni e problemi le hanno impedito di portare a compimento il lavoro.

L'occasione è arrivata con la celebrazione del centenario della Parrocchia.

Radunando le proprie energie e disdicendo vari impegni, attraverso l'aiuto del figlio Francesco Degl'Innocenti e dell'amico Enzo Quaia, finalmente l'opera è stata portata a termine in tempo e speriamo possa rimanere a lungo sui muri di Ricorboli come testimonianza del nostro obiettivo principale.



Buona estate a tutti.

IN RICORDO DI UN TESTIMONE DELLA PACE

di Bruno D'Avanzo

“Un anno fa esatto, il 14 maggio del 2025, ci lasciava Ali Rachid. Proprio nel giorno del 77esimo anniversario della Nakba, la catastrofe della cacciata dei palestinesi nel 1948 da parte delle milizie e dell'esercito israeliano dalla propria terra e dalle proprie case.

Così per un anno intero non abbiamo avuto a disposizione la sua forza dialogante, il suo coraggio instancabile, la sua dolcezza, nonostante tutto”.

Così ce lo ricorda Tommaso Di Francesco sul Manifesto del 24 maggio scorso.

Ali Rachid, membro di Al Fatah, è stato per tanti anni il rappresentante dei palestinesi in Italia.

Io l'ho visto solo due volte in vita mia, eppure la sua figura mi è stata sempre cara. La prima volta l'ho incontrato molti anni fa (non saprei dire quanti con esattezza) quando era ancora vivo Arafat, leader indiscusso del popolo palestinese, allora in esilio.

Durante un'assemblea cui partecipai Ali Rachid, a nome di Al Fatah, dichiarava l'accordo con Israele che prevedeva la fine degli attacchi terroristici contro gli israeliani. Erano tempi in cui sembrava che la pace potesse finalmente mettere fine al conflitto che da troppo tempo dilaniava i due popoli. E ricordo anche le parole di Ali in quell'occasione, quando disse che purtroppo la realizzazione di tale accordo avrebbe avuto comunque degli strascichi ancora per qualche tempo.

Era un sincero pacifista, Rachid, ma anche realista.

Purtroppo, come sappiamo, quelle speranze non si sono realizzate.

L'ho rivisto poi una seconda volta all'inizio del 2025, pochi mesi prima della sua morte, da tempo prevista in quanto malato di cuore.

Eravamo, il Coro Bella Ciao di Fiesole di cui sono referente culturale e io, nella Casa del Popolo di Vingone (Scandicci), dove il coro teneva un concerto ispirato al tema della pace. E ricordo quanto Rachid avesse apprezzato la canzone di Giacomo (il direttore artistico) SOTTO IL CIELO DELLA PALESTINA.

Ciao Ali. Spero di rivederti, in un'altra vita.

Cappellani militari alla parata del 2 giugno? Ma anche NO!

“... Ai preti-soldato è richiesta la divisa di ordinanza: veste talare con stellette, fascia, basco nero con fregio dell’Ordinariato militare e guanti neri, come si legge nella comunicazione interna inviata da monsignor Siddi, vicario generale della diocesi castrense, che ha i gradi e il salario di generale di divisione...”

Il Consiglio nazionale di **Pax Christi**, sconcertato e indignato dalla recente disposizione dell’ordinariato militare che ha comunicato la presenza in grande spolvero dei cappellani militari alla parata del prossimo 2 giugno, condivide a fa propria l’ Opinione di **don Tonio Dell’Olio** oggi, 29 maggio, sulle pagine on line di **Mosaico di Pace**, rivista promossa dallo stesso Movimento:

Nel Mosaico dei giorni del 22 maggio scorso avevamo riproposto – come facciamo ormai ogni anno – l’idea che la “parata” del 2 giugno venisse smilitarizzata. La Festa della Repubblica, infatti, celebra una Costituzione fondata sul lavoro, non sulle armi. Ma quest’anno quella richiesta aveva un motivo ulteriore e più urgente: l’appello lanciato dalle pagine di Avvenire da un gruppo di amici provenienti da culture ed esperienze diverse, uniti dall’idea che la pace non possa essere evocata mentre si esibiscono strumenti di guerra.

Avevamo anche suggerito che ad aprire simbolicamente una parata civile fossero gli italiani della Global Sumud Flotilla: uomini e donne che rappresentano oggi una delle esperienze più avanzate di presenza nonviolenta nei conflitti, nel Mediterraneo e accanto ai popoli feriti dalla guerra.

Per tutta risposta apprendiamo oggi, da un articolo di Luca Kocci sul Manifesto, che **per la prima volta alla parata militare sfilerà anche un drappello di cappellani militari**. Una scelta **improvvida e profondamente antievangelica**. Non solo perché **contraddice il richiamo di Papa Leone XIV a una pace “disarmata e disarmante”**, ma anche perché ignora il percorso avviato dalla Chiesa italiana per ripensare radicalmente il ruolo dell’assistenza spirituale nelle Forze armate. **È scritto nero su bianco nel Documento di sintesi del Sinodo delle Chiese italiane (24, c) e nella Nota pastorale firmata dai vescovi italiani “Educare a una pace disarmata e disarmante” (3, e).**

La partecipazione dei cappellani alla parata segna, invece, un’integrazione ancora più marcata dei preti dentro l’apparato militare, nella sua logica e nella sua mentalità. E tutto questo con ingenti risorse pubbliche. È un segnale preoccupante, che occorre invertire con urgenza se vogliamo restare credibili nell’annuncio evangelico della pace: **“ Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv 14,27).**

La nascita della Repubblica, e non solo di lei

di Roberto Bertoli

Il 3 giugno del 1946 era un lunedì, ma il giorno precedente non era stata certamente una domenica come le altre; bandiere tricolori davanti alle Scuole indicavano l'ubicazione dei Seggi in cui anche le Donne, per la prima volta, erano potute entrare e ricevere i simboli di una nuova sovranità cui erano state chiamate: una scheda elettorale ed una matita copiativa.



Possiamo soltanto immaginare la tensione, l'aria di novità, il desiderio di mettersi l'abito della Festa per andare, dopo decenni, a "votare", a scegliere, fieramente, la forma di Stato che la maggioranza fra loro avrebbe preferito, dopo gli anni del Fascismo e della terribile guerra.

Ma a Firenze, nella Portineria dello Stabilimento di FERRERO, in via San Donato 29, si era vissuta un'altra attesa; anche questa connotata dall'essere nuova, attesa quanto e forse più dell'altra, ma che si mostrava inaspettatamente faticosa e perfino rischiosa.

Una giovane ragazza di 30 anni, dal bel nome di Agnese, a cui la guerra, da poco finita, aveva scippato gli anni più belli, si trovò anzitempo a cercare di capire cosa volesse dire partorire. Quando, la sera del sabato precedente, le si erano rotte le acque, sapeva soltanto che "i figlioli si fanno a casa", ma era lontana centinaia di chilometri dalla sua Mamma, Tullia, che di parti ne aveva avuti cinque.

Accanto a lei c'era solo Olga, la Zia, vedova e senza figli, di quel bel ragazzo, Lino, di solo tre anni maggiore di lei, che Agnese aveva visto crescere nel suo stesso paese, e che i suoi occhi, avevano incrociato più volte prima di decidere il gran passo.

Ma quello del Matrimonio era stato solo il primo fra i grandi passi che avevano deciso di fare assieme. Poi ce ne fu subito un altro: quello di andar via dalla campagna, dal duro lavoro dei campi nella tenuta dei Conti Pasti (nella Bassa Veronese), pronti a mettere quasi mezza giornata di viaggio in treno fra la terra e gli affetti conosciuti e la vita in quella Città che mai avevano visto prima di quando vi sostarono, mentre erano andati in Viaggio di Nozze a Roma.

Chi sa che Lino, assieme al desiderio (oggi diremmo) di "mettersi in gioco" non abbia trovato la spinta per proporre e sostenere la decisione, anche per il rispetto che portava alla giovane Moglie. Qualche divertito racconto, riecheggiato anni dopo, narrava di una accoglienza non propriamente elegante che i numerosi Fratelli di lui avevano riservato alla sua "morosa" quando lui l'aveva portata a casa: praticamente fu una serata in cui riecheggiarono, variamente modulati, quegli inconfondibili sonori e chiari segni di aver ben

digerito, che con leggerezza i Fratelli di Lino mostravano esser capaci di fare ancor prima di sedersi a tavola. E figurarsi dopo.

Lino era rientrato dalla lunga prigionia in Germania, solo il 4 settembre del 1945 (giusto nove mesi prima di quel giugno del 1946).

Ma ora, anche Lino si trovava, all'improvviso, a non sapere se e come poter essere utile: credo sia appartenuto forse all'ultima delle generazioni per le quali le ore che precedono la nascita di un Figlio (pur atteso) sono geloso patrimonio di Donne che, per esperienza o "mestiere", sapevano cosa dover fare, o che consigli dare, e che – caso mai l'interlocutore non avesse inteso prontamente – avrebbero saputo come fare a far capire a colui che sudava nell'attesa di diventare Padre, che aveva una sola cosa da fare: levarsi di torno, perché sarebbe stato solo di impiccio.

Fatto sta che era passata tutta la domenica ed anche la giornata del lunedì con Agnese che si sfiniva dai dolori e con un parto che si mostrava via via più difficile con il passare delle ore.

In quella Portineria (nei cui paraggi si era affacciato a chieder notizie più di un Operaio durante quel lunedì), arrivò anche un Medico, propiziato dai Ferrero (i padroni dello Stabilimento). Il suo consiglio fu immediato e risoluto; con l'aiuto della interlocuzione della Zia Olga (Fiorentina purosangue, al pari del suo cognome: Ammannati), per esser sicuro di poter esser compreso da Agnese (che sembrava esprimersi in dialetto Veneto anche quando si lamentava o chiedeva di poter bere), sentenziò che il parto si stava mettendo male e che bisognava andare in Ospedale.

Ma Agnese, non sentì ragioni: "In Ospedale si va a morire; i figlioli si fanno a casa!".

E così, furono messe a bollire pentole di acqua in cui "sterilizzare" alla meglio, lenzuola e ferri da usare alla bisogna.

Solo quando mancava poco all'alba dell'indomani (alle 4.30 della notte fra il lunedì ed il martedì) le cose andarono per il meglio (quanto meno per il figlio).

Andò, tutto sommato, bene anche per l'Agnese dal cui grembo fu fatto uscire non solo il figlio, ma anche tutto quel contenitore in cui quel frutto della libertà aveva vissuto nascostamente per tutto quell'ultimo arco di tempo in cui . . . in Italia c'era ancora la Monarchia.

Ma, come d'abitudine in quegli anni, le ultime ore prima del parto (le più faticose e quelle vennero dopo tante e tante altre parimenti faticose e lunghe) lasciamole affidate al ricordo solo di chi le ha vissute e che ne ha portato per decenni il sapore della gioia con cui il tutto si risolse ed ora se le è portate con sé.

Ora, avrei voglia di scrivere delle tante (perfino troppe) gioie vissute dopo di allora, ma non mi sembra il caso. A chi mi è accanto e ai coetanei Ricorbolini che sfogliano "lo Scatolone", senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali offro questo ricordo (liberamente interpretato) di quelle ore, che precedettero l'inizio della mia vita, ben ottanta anni fa.

Ripensare IL FILO DEI RICORDI

di Bruno D'Avanzo

Mesi fa alcune amiche della nostra parrocchia (Fiammetta, Margherita, Michela e Lucia), alla presenza di padre Raffaele, hanno presentato e letto qualche passaggio del mio secondo romanzo IL FILO DEI RICORDI.

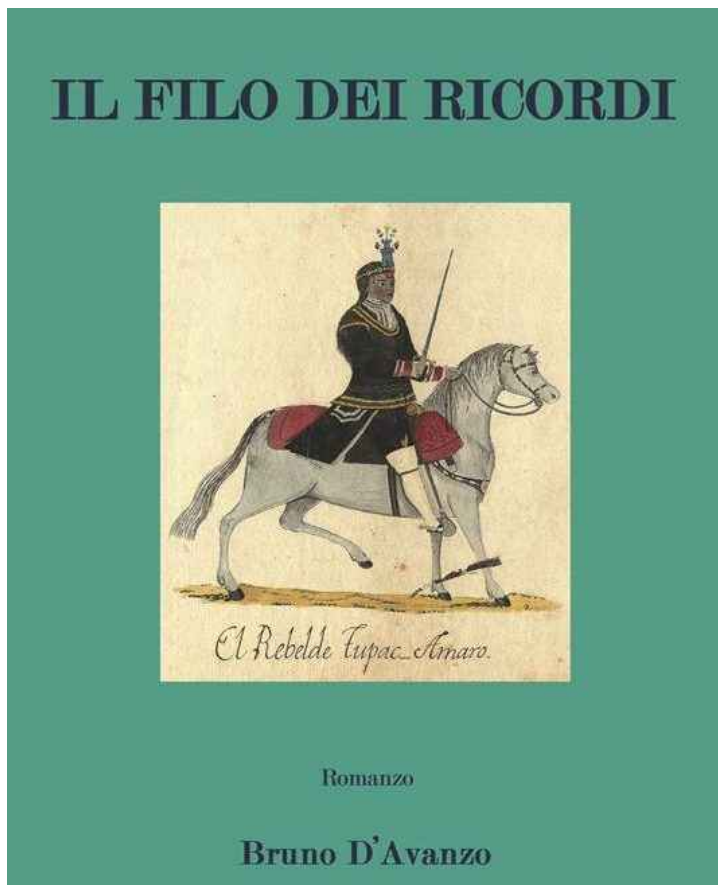
Ora ci è sembrato opportuno chiamare a discutere su questo libro sia coloro che l'hanno letto, e in modo particolare le amiche di cui sopra, come pure altri che non ne hanno avuto l'opportunità e che così potranno confrontarsi con pareri di chi può esprimere giudizi con cognizione di causa.

Per dare un senso a questo prossimo incontro mi permetto di trascrivere una breve sintesi delle mie NOTE DELL'AUTORE.

"Mi sono chiesto più volte come mai, dopo una vita passata a scrivere saggi, e più ancora articoli sull'attualità sociale, politica o religiosa dell'America Latina (il mio campo privilegiato di indagine) ho deciso di scrivere un primo romanzo, LA BALLATA DEI DESTINI INCROCIATI, uscito nell'ottobre del 2023 e ora, a breve distanza di tempo, ne ho appena terminato un secondo, IL FILO DEI RICORDI, che per i suoi contenuti, vicende e personaggi si riallaccia al precedente.

La novità di scrivere opere di narrativa a partire da un dato storico – l'amore per la storia, e soprattutto quella degli oppressi, la storia negata per intenderci, ha sempre fatto parte del mio dna - mi ha dato un piacere che non avrei immaginato; anche perché dai lusinghieri riscontri che ho avuto poi da parte di numerosi lettori della nostra parrocchia e di altri a me sconosciuti ho verificato non solo la piacevolezza di questo mio scritto, ma anche la sua utilità: "Grazie, anche in virtù della piacevole lettura lei mi ha fatto scoprire una realtà che non conoscevo". O anche: "Dopo che ho letto le prime pagine, non ho potuto fare a meno di andare subito fino in fondo."

Parlare dell'America Latina (ma potrei dire la stessa cosa anche se si trattasse di altri temi) attraverso un romanzo che appassiona, con personaggi in cui puoi immedesimarti, che senti tuoi, può essere più efficace che scrivere un saggio sullo stesso argomento.



Lo sfondo storico che sta alla base de IL FILO DEI RICORDI sono le vicende del Perù contemporaneo, a partire dagli anni 90 del XX secolo: il difficile e accidentato cammino verso la democrazia di un popolo a maggioranza indigeno e meticcio e le sue lotte contro le ingiustizie sociali e i pregiudizi razziali e di genere.

I personaggi più significativi del romanzo evidenziano valori cristiani, sia in modo esplicito come padre Giacomo (che ricorda Gustavo Gutierrez, noto teologo della liberazione) sia in modo non dichiarato come altri che lottano per la giustizia e la liberazione dei popoli, anche a sacrificio della propria vita.

Come già nel romanzo precedente, anche ne IL FILO DEI RICORDI le donne hanno un ruolo speciale nella dinamica degli eventi. Sono tutte donne forti, anticonformiste, animate da un'invidiabile forza di carattere; un pregio, però, spesso pagato a caro prezzo. In un mondo maschilista – e quanto maschilismo è ancora presente in tanta parte dell'America Latina – è il prezzo della solitudine e dell'isolamento sociale. Ne sanno qualcosa Ingrid, Sonia, Amanda che lottando contro tutto e contro tutti sono riuscite comunque ad affermarsi senza tuttavia rinunciare al desiderio di essere madri.

I personaggi che compaiono in questo romanzo (come del resto nel precedente) sono di pura invenzione, sebbene tutti quanti plausibili. Fanno eccezione il dittatore Raúl Berger, ispirato alla figura del presidente-dittatore Alberto Fujimori, il comandante guerrigliero Néstor Cerpa Cartolini e padre Giacomo che riprende la figura del teologo della liberazione Gustavo Gutiérrez, recentemente scomparso."

L'incontro, che si terrà nei locali della parrocchia, è
previsto per **martedì 16 giugno alle ore 17,30.**

L'angolo poetico

a cura di Fiammetta Tei



CANTA E CAMMINA.

Anima mia, canta e cammina.
E anche tu, o fedele di chi sa quale fede;
o pure tu, uomo di nessuna fede;
Camminiamo Insieme!
E l'arida valle si metterà a fiorire.
Qualcuno – Colui che tutti cerchiamo – ci camminerà accanto.

David Maria Turollo



Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 7 Giugno 2026

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO – Anno A

PRIMA LETTURA ([Dt 8,2-3.14-16](#))

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 147](#))

Rit: Loda il Signore, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA ([1Cor 10,16-17](#))

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

VANGELO ([Gv 6,51-58](#))

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

✚ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore

Domenica 14 Giugno 2026

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno A

PRIMA LETTURA (*Es 19,2-6*)

Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 99*)

Rit: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

SECONDA LETTURA (*Rm 5,6-11*)

Se siamo stati riconciliati per mezzo della morte del Figlio, molto più saremo salvati mediante la sua vita.

VANGELO (*Mt 9,36-10,8*)

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Parola del Signore

Domenica 21 Giugno 2026

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno A

PRIMA LETTURA (*Ger 20,10-13*)

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 68*)

Rit: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

SECONDA LETTURA (*Rm 5,12-15*)

Il dono di grazia non è come la caduta.

VANGELO (*Mt 10,26-33*)

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore

Domenica 28 Giugno 2026

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno A

PRIMA LETTURA (2Re 4,8-11.14-16)

Costui è un uomo di Dio, un santo, si fermi da noi.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

SECONDA LETTURA (Rm 6,3-4.8-11)

Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui: camminiamo in una vita nuova.

VANGELO (Mt 10,37-42)

Chi non prende la croce non è degno di me. Chi accoglie voi, accoglie me.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore

FESTIVAL FILI SOLIDALI

Creazioni uniche fatte a mano

abbigliamento, accessori, oggettistica casa

7 giugno
2026

8,30 - 12,30
15,00 - 19.00

Il ricavato sarà donato
quale contributo per la
stampa del libro sulla
storia del rione
"Ricorboli - La Colonna"
raccontata da
Giancarlo
Degl'Innocenti.
Uscita prevista per il
prossimo autunno.



PARROCCHIA S.MARIA A RICORBOLI VIA MARSUPPINI, 7 - FIRENZE

PER INFO MARGHERITA TEL. 3496410671

APRITI PIAZZA CHIUSI I CPR

*a cura di Paola Rafanelli
per Florence Must Act*

In occasione del primo anniversario del murales dedicato a Moussa Balde e Ousmane Sylla, vittime del sistema CPR (centri di permanenza per il rimpatrio) l'iniziativa "Apriti Piazza Chiusi i CPR" celebra Piazza Nannotti come spazio aperto e vivo per la comunità. La Parrocchia di Ricorboli è partner di questo nuovo evento (come vedete dal volantino) che si svolgerà sabato 13 giugno dalla 15,30 alle 19. **Venite numerosi e curiosi!**

L'evento combina arte partecipativa e informazione sensibilizzando sui diritti delle persone migranti, promuovendo la cittadinanza attiva e rafforzando i legami tra associazioni e cittadini.



Partners



**SULLE ORME
DI FRANCESCO**

Rassegna
Cinematografica
FRATELLO CINEMA
SORELLA VITA

**DOMENICA
14 GIUGNO
2026
ORE 16,00**



Il Raggio

CINECLUB

Via Marsuppini, 9 Firenze



La vita va così (2025), diretto da Riccardo Milani, è un film ispirato alla vera storia del pastore sardo Ovidio Marras. Racconta la battaglia di un anziano pastore che, sul finire del millennio, si oppone strenuamente alla costruzione di un resort di lusso sulla costa sud della Sardegna, difendendo il proprio territorio e la propria identità dalla speculazione edilizia

**DIALOGHEREMO CON FAUSTO FERRUZZA
PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE TOSCANA**



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scitolone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi

La REDAZIONE:

**Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano**

